

**Al festival del cinema di Mosca vince Maurizio Nichetti con il suo «Ladri di saponette»**  
Una storia di spot nel paese senza spot

**Asti Teatro ospita una nuova lettura del «Don Giovanni» di Molière interpretata da Glauco Mauri: quasi un seduttore per forza**

Vedi retro



**George Solti a Salisburgo al posto di Karajan**

Sarà sir George Solti (nella foto) a dirigere l'orchestra nella serata inaugurale del Festival di Salisburgo al posto di Herbert von Karajan morto domenica scorsa all'età di 81 anni. L'annuncio è stato dato dal presidente del festival Albert Moser. Lo stesso Moser ha precisato che Solti che si trova in vacanza in Italia dovrebbe arrivare in serata a Salisburgo per le prove de *Il ballo in maschera* di Giuseppe Verdi che inaugurerà la sera del 27 il festival. Intanto l'altra sera, la salma di Karajan è stata tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di Anif il piccolo centro vicino a Salisburgo, dove il maestro viveva. Alla cerimonia funebre che si è svolta in forma strettamente privata per volontà della moglie e delle figlie erano presenti solo pochi parenti ed amici. Domenica prossima l'arcivescovo Georg Eder presiederà una cerimonia funebre alla memoria di Karajan nel duomo di Salisburgo durante la quale i Filarmonici di Vienna eseguiranno il *Requiem* di Mozart.

**Luigi De Filippo fa incontrare Argente e Pulcinella**

Parlerà napoletano il malato immaginario, la celebre commedia di Molière. Luigi De Filippo per festeggiare i suoi quarant'anni di teatro, presenterà domani nella sala del festival delle Ville vesuviane una particolarissima traduzione e versione del capolavoro del grande commediografo francese. Oltre all'uso del dialetto napoletano e all'ambientazione nelle strade e nei vicoli di Napoli, questa edizione del *Malato immaginario* ci farà vedere un Pulcinella nei panni di un servo ed un Argente che non teme solo le malattie ma l'evoluzione della storia e l'arrivo dei tempi nuovi sulla spinta della rivoluzione francese.

**Da Tunisi a Nola una crociera della memoria**

Si vola a Tunisi e poi in nave verso Palermo prima e Capri poi per finire a Nola. È l'itinerario tuncico-culturale de «I mari del Sud» la manifestazione curata da Ettore Massarese per il Centro sperimentale arte popolare di Napoli giunta alla sua quinta edizione e che promuove il recupero di beni tradizionali e culture di zone ed aree del bacino del Mediterraneo. Nella serata di venerdì nel refettorio del convento di S. Angelo in Falco a Nola, la tappa finale con *Memoria* una drammatizzazione di antichi testi e leggende popolari.

**Fumetti 1 Omaggio a Charlie Mingus**

Si apre domani a Cagliari una mostra di fumetti intramontabile dedicata al contrabbassista americano Charlie Mingus nel decennale della sua morte. L'iniziativa, organizzata nella galleria «Intergrafica» da Jazz in Sardegna, comprende disegni di Giorgio Carpentieri, Gabriella Giandelli, Lorenzo Mattioli, Igor e José Muñoz. Nel prossimo ottobre la mostra si arricchirà del contributo di Altan e se ne farà anche un libro. *Tribute to Mingus*. Mostra e libro verranno presentati anche alla biennale del fumetto di Lucca ed alla prestigiosa rassegna annuale di Angoulême.

**Fumetti 2 Trent'anni di Asterix a Follonica**

Asterix Obelix ideati & scocci ci saranno tutti a Perugia una mostra di fumetti intramontabile dedicata al contrabbassista americano Charlie Mingus nel decennale della sua morte. L'iniziativa, organizzata nella galleria «Intergrafica» da Jazz in Sardegna, comprende disegni di Giorgio Carpentieri, Gabriella Giandelli, Lorenzo Mattioli, Igor e José Muñoz. Nel prossimo ottobre la mostra si arricchirà del contributo di Altan e se ne farà anche un libro. *Tribute to Mingus*. Mostra e libro verranno presentati anche alla biennale del fumetto di Lucca ed alla prestigiosa rassegna annuale di Angoulême.

**È morto il pittore Edgardo Lualdi**

Il pittore Edgardo Lualdi è morto ieri nella sua casa a Maiano di Fiesole vicino a Firenze. Nato a Boston nel 1912 si era diplomato all'Accademia delle belle arti di Firenze. Aveva esposto a Parigi al «Salon du printemps» e al «Salon de Tulleries». Ritrattista assai quotato ha esposto nelle principali gallerie italiane ed ha realizzato affreschi e mosaici in chiese ed università americane.

RENATO PALLAVICINI



**Letteratura italiana**  
diretta da Alberto Asor Rosa  
**Storia e geografia**  
**III. L'età contemporanea**

Gli stati italiani dall'Unità ai giorni nostri  
Il volume conclusivo di un'opera che ha segnato un nuovo modo di leggere storia e forma della nostra letteratura

pp. XXI + 1355 con 154 illustrazioni fuori testo, L. 100.000

- Volume pubblicati**
- I Il letterato e le istituzioni II Produzione e consumo
  - III Le forme del testo
  - 1 Teoria e poesia 2 La prosa
  - IV L'interpretazione V Le Questioni
  - VI Teatro musica tradizione dei classici

**Storia e geografia**

- I L'età medievale II L'età moderna (due tomi)

In preparazione  
«Gli Autori» Dizionario bio bibliografico e Indici (tre tomi)

**Einaudi**

# CULTURA e SPETTACOLI

## Il primo uomo sulla Luna

**S**plendeva la Luna piena nel cielo sereno ed erano suonate le nove quando con quattro amici stavo tornando da una casa vicino a Parigi. I vari pensieri ispirati dalla vista di quella palla di zaffiro si fusero in quel momento di conversazione lungo tutto il cammino. Con gli occhi fissi in quel grande astro uno credeva che fosse una finestra del cielo da cui si poteva vedere la gloria dei beati, un altro diceva che era il tavolo su cui Diana strava le bave di Apollo, un altro ancora sosteneva che poteva trattarsi dello stesso Sole che spoglia i raggi alla sera guardava da un foro ciò che accadeva sulla Terra quando lui non c'era.

«Ed io - m'intromisi - che desidero aggiungere il mio entusiasmo al vostro, senza perdersi nelle sottili fantasie con cui stuzzicate il tempo per farlo scorrere più in fretta, credo che la Luna è un mondo come questo al quale il nostro serve da Luna».

Una tale idea la cui arditezza stuzzicava il mio umore s'intestò così a fondo dentro di me che per tutto il resto del cammino fui travolto da mille definizioni della Luna dalle quali non riuscivo a liberarmi e a forza di sostenere quella scherzosa credenza con seri ragionamenti quasi ne fui convinto.

Ma non riuscì a liberarmi da questo dubbio - soggiunsi - se non salirò fin lassù? E per chi? - decisi subito - An che Prometeo salti un giorno in cielo per rubare il fuoco?

A tali entusiastici propositi segui la speranza di poter realizzare un così bel viaggio. E per riuscire nel mio scopo andai a chiudermi in una casa di campagna abbastanza isolata dove dopo aver progettato ai miei amici i capaci di portarmi lì, ecco come riuscì a salire in cielo.

Mi ero legato tutt'intorno al corpo una gran quantità di ampolle piene di rugiada e il calore del Sole che li attraversava mi sollevò tanto in alto che ben presto mi trovai al di sopra delle più alte nubi. Ma poiché tale attrazione mi faceva salire troppo in fretta e in vece di avvicinarmi alla Luna com'era mio intento mi sembrava di essermi lontano più di quando ero partito ruppero parecchie ampolle finché non mi accorsi che il mio peso era superiore all'attrazione e stavo scendendo verso terra.

Non mi ero sbagliato perché dopo un po' di tempo atterrai e stando all'ora in cui ero partito doveva essere mezzanotte. Mi accorsi invece che il Sole era al punto più alto dell'orizzonte e che era mezzogiorno. Vi lascio immaginare quanto fosse sorpreso a tal punto che non sapevo a cosa attribuire un tale miracolo, ardi pensare che in premio del mio coraggio Dio avesse ancora una volta ferito il Sole in cielo per rinfacciare un'impresa tanto straordinaria.

La mia meraviglia aumentò per il fatto che non riuscivo a riconoscere il paese in cui ero poiché pensavo che essendo salito in cielo in linea retta dovevo essere disceso nello stesso punto da dove ero partito. Equipaggiato com'ero mi diretti verso una capanna da cui vedevo uscire del fumo ed ero giunto a un tiro di pistola quando mi vidi circondato da un gran numero di selvaggi. Parve molto sorpresi di incontrarmi perché ero il primo a quel che pensavo che avessero mai visto vestito di bottiglie.

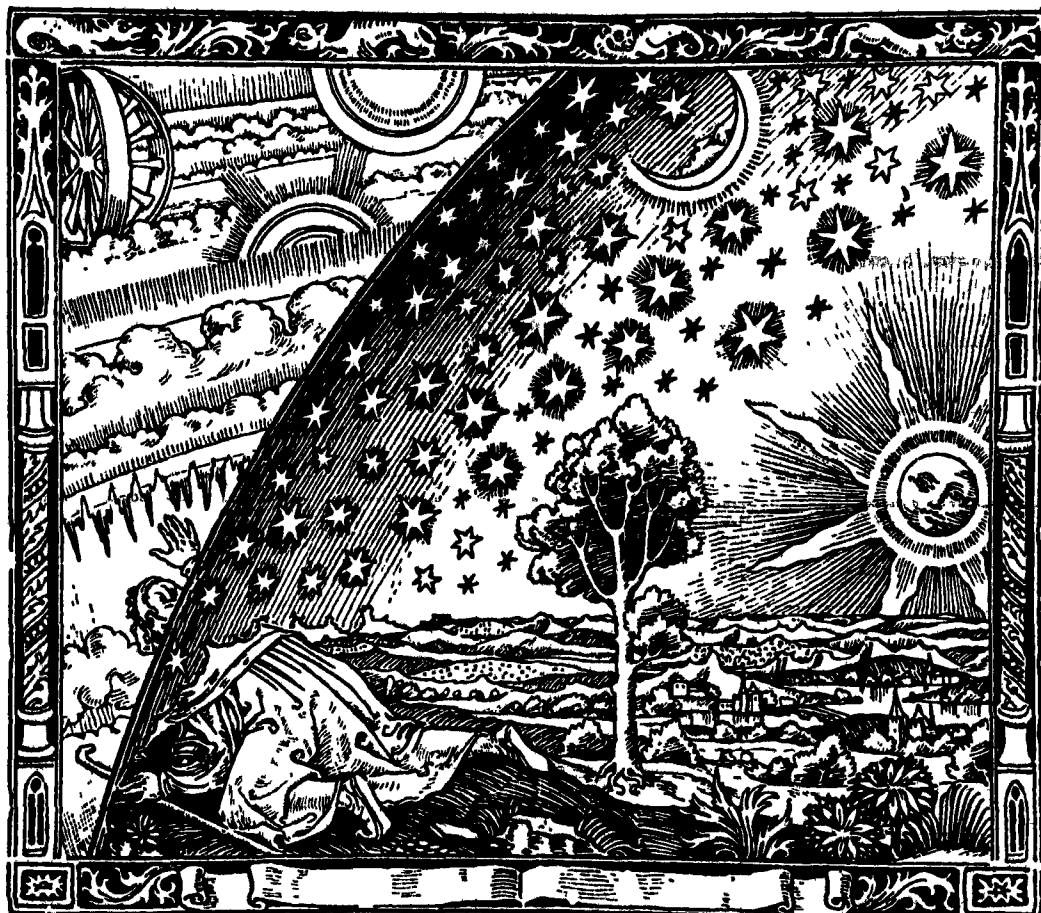
Decisi di andare da loro ma come se lo sapessero li avvertii trasformando in uccelli i vidi in un baleno scomparire nella vicina foresta. Riuscii però a prenderne uno le cui gambe avevano senza dubbio tradito il cuore. E gli domandai a fatica (perché ero senza fiato) quanto distasse quel luogo da Parigi da quando in Francia si

Trecentocinquanta anni fa all'incirca, Cyrano de Bergerac fu il primo uomo a scendere sulla Luna. Il suo fu un viaggio per metà scientifico e per metà fantastico equidistante, si direbbe, tanto dai voli allegorici degli uomini o, meglio, dei poeti dell'antichità classica, quanto dalle rigorose invenzioni degli avventurieri della letteratura fantascientifica dell'Ottocento. In altre parole la tecnica che Cyrano de Bergerac utilizzò per raggiungere il satellite della Terra fu strettamente scientifica (usò un razzo vettore composto di vari stadi che si staccarono lungo il viaggio), ma il sulla Luna scoprì un mondo molto bizzarro, affatto simile -

ma complessivamente migliore, si direbbe - a quello che aveva lasciato sulla Terra. La sua opinione conclusiva, dunque, fu che la Luna in realtà altro non fosse che un doppio inquinamento (ma non troppo) della Terra. Questa sua teoria, così come le sue impressioni di viaggio gli dettò un strepitoso libro-cronaca (che fu pubblicato nel 1657, cioè due dopo la sua morte avvenuta nel luglio del 1655) intitolato *L'altro mondo, ovvero Stati e Imperi della Luna*. In italiano, questo delizioso diario di viaggio, è disponibile nella edizione stampata da Theoria, che si avvale della traduzione di Giovanni Marchi.

ma complessivamente migliore, si direbbe - a quello che aveva lasciato sulla Terra. La sua opinione conclusiva, dunque, fu che la Luna in realtà altro non fosse che un doppio inquinamento (ma non troppo) della Terra. Questa sua teoria, così come le sue impressioni di viaggio gli dettò un strepitoso libro-cronaca (che fu pubblicato nel 1657, cioè due dopo la sua morte avvenuta nel luglio del 1655) intitolato *L'altro mondo, ovvero Stati e Imperi della Luna*. In italiano, questo delizioso diario di viaggio, è disponibile nella edizione stampata da Theoria, che si avvale della traduzione di Giovanni Marchi.

CYRANO de BERGERAC



andava in giro nudi e come mai mi sfuggissero con tanto terrore. L'uomo cui parlavo era un vecchio di colorito olivastro che mi si gettò subito alle ginocchia e giungendo le mani dietro alla nuca aprì la bocca e chiuse gli occhi. Borbotò a lungo ma non riuscì a intendere che cosa ardivo di modo che presi il suo linguaggio per il rauc cinguettio di un muto.

Dopo un po' vidi arrivare di gran camera una compagnia di soldati e vidi che due di loro si staccavano dal gruppo per venire a informarsi sul mio conto. Quando furono abbastanza vicini per essere sentiti chiesi loro dove fossi.

«Voi siete in Francia - mi risposero - Ma chi vi ha concesso in questo modo? E come mai non vi conosciamo? Sono arrivate le navi? Andate a riferire al signor Governatore? E perché avete suddiviso i acquavite in tante bottigliette?»

Quella sera mentre stavo per andare a letto lo vidi entrare nella mia camera.

«Non sarei venuto - mi disse - a interrompere il vostro riposo se non avessi pensato che una persona che ha potuto fare novemilte leghe in mezza giornata abbia potuto farle senza stancarsi. Ma non sapete - aggiunse - dell'America discussione che ho avuto su di voi con i padri gesuiti. Essi sostengono decisamente che siete un mago e la più grande grazia che possiate avere da loro è di passare solo per un impostore. E invero non è proprio un bel paradosso questo movimento che attribuite alla Terra? Il mio voto per cui non sono troppo convinto del vostro parere è che quando anche foste partito ieri

da Parigi potreste essere arrivato in questa regione oggi senza che la Terra abbia girato un solo grado. Il Sole avrebbe sollevato per mezzo delle vostre bottigliette non potremmo avervi condotto fin qui da che secondo Tolomeo Tycho Brahe e i filosofi moderni esso gira come voi fate girare la Terra? E poi quali grandi prove avete per sostenere che il Sole è immobile quando in vece lo vediamo camminare e che la Terra giri attorno al suo asse con tanta rapidità quando invece la sentiamo ferma sotto i piedi?

«Signore - gli risposi - ecco le ragioni che ci spingono a sostenere tale ipotesi. In primo luogo è proprio del senso comune credere che il Sole occupi il centro dell'universo perché tutti i corpi che sono in natura hanno bisogno di questo fuoco fondamentale che si trova al centro del mondo per essere in grado di soddisfare prontamente alle loro necessità e perché il principio generativo deve necessariamente trovarsi tra i corpi su cui agisce nello stesso modo che la saggia natura ha posto gli organi genitali al centro dell'uomo i semi nel centro dei frutti e i noccioli in mezzo al frutto e nello stesso modo con cui la cipolla conserva protetta da una pellicina che lo avvolgono il prezioso germoglio da cui altri dieci milioni di cipolle devono

attingere la propria essenza. Perché questo pomo è in se stesso un piccolo universo il cui seme più caldo delle altre parti è il Sole che spande intorno a sé il calore conservatore del proprio globo e il germe nella cipolla è il piccolo Sole di questo piccolo mondo che riscalda e nutre il sale vegetativo di tutta la massa.

Supposto dunque ciò dico che allo stesso modo la Terra avendo bisogno della luce del calore e dell'influenza di quel gran fuoco gli gira intorno per ricevere da ogni direzione quella virtù che la conserva. Se altrimenti fosse il Sole a fare quel giro sarebbe come se la medicina avesse bisogno del malato il forte dovesse sottostare al debole il grande servire al piccolo e come se per una nave che costeggiasse una regione si dovesse far camminare la regione attorno alla nave».

Gli occhi che mi cadevano dal sonno a questo punto del discorso obbligarono il signor de Montmagny ad augurarmi la buona notte. Continuammo i discorsi e nei giorni seguenti a fare simili discussioni. Dopo un po' di tempo le cure relative all'amministrazione della provincia impedirono al governatore di continuare a discutere di simili questioni e allora mi ritornò ancora più forte il desiderio di salire sulla Luna.

Non appena la Luna si alzava andavo sognando fra i boschi della mia impresa. Un giorno finalmente era la vigilia di San Giovanni mentre era runito nel forte tutto il consiglio per decidere se portare aiuti agli indigeni contro gli irachesi andai da solo dietro alla nostra abitazione sulla cima di una collinetta ed ecco che cosa feci.

fuoco. Dopo averla cercata per tanto tempo finalmente la trovai in mezzo alla piazza di Québec mentre stavano per accendere i razzi. Fui talmente colpito dal dispiacere di vedere l'opera delle mie mani in così gran pericolo che corsi a fermare il braccio del soldato che stava dando fuoco alla miccia. Gliela strappai di mano e mi lanciai come una luna sulla mia macchina per spezzare l'impalcatura da cui era circondato ma giunsi troppo tardi perché vi avevo appena messo sopra i piedi che mi trovai innalzato sulle nubi.

La temibile paura da cui fui preso non annebbiò talmente le facoltà della mia intelligenza da non ricordare dopo tutto ciò che mi capitò in quel momento. Dovevo dunque sapere che la fiamma avendo fatto bruciare la prima fila di razzi (che erano stati sistemati a sei a sei per mezzo di un innescato di verso per ogni mezza dozzina) s'incendiava un altro stadiopoi un altro ancora di modo che il salnitro in fiamme allontanava il pericolo accrescendo. Quando tutto il combustibile fu consumato venne meno la spinta. E quando ormai pensavo di perder la mia testa su quella di una montagna sentii senza fare il minimo movimento che la mia ascensione continuava mentre la macchina che si era staccata da me ricadeva a terra.

Un'avventura così straordinaria mi riempì di gioia tanto grande che felice di vedermi liberato da un pericolo sicuro ebbi l'imprudenza di filosofare ci sopra. Siccome dunque cercavo con gli occhi e con il pensiero quella che poteva essere la causa di un tale miracolo scorsi la mia pelle gonfiata e grassa ancora del midollo con cui mi ero spalmato per le ammassature della caduta. Capii allora che la Luna essendo in fase decrescente ed essendo solita in quella fase succhiare il midollo degli animali aspirava quello di cui mi ero coperto con maggiore forza in quanto la sua sfera era a me più vicina e il suo vigore non era diminuito dallo schema delle nubi.

Quando ebbi superato secondo i calcoli che feci dopo molto più dei tre quarti del percorso che separa la Terra dalla Luna all'improvviso mi accorsi di cadere con i piedi in alto senza che mi fossi girato in nessun modo. E non me ne sarei neanche accorto se non avessi sentito la testa appesantita dal carico del mio corpo. A dire il vero capii subito che non stavo precipitando verso il nostro mondo perché ancorché mi trovassi fra due lune e mi accorgessi benissimo che mi allontanavo dall'una avvicinandomi all'altra ero convinto che la più grande fosse la nostra Terra perché in capo a un giorno o due di viaggio le rifrazioni alungate del Sole venendo a confondersi con la diversità dei corpi e dei climi non mi era parsa che come una grande superficie di oro come l'altra cui mi fece pensare che stavo scendendo sulla Luna e fu certo quando i fletti che avevo cominciato a precipitare solo dopo i tre quarti del percorso «La massa della Luna - dicevo tra me e me - essendo minore di quella della Terra bisogna che la sfera della sua forza di gravità sia meno estesa per questo ho avvertito più tardi la sua forza di attrazione».

Dopo esser precipitato per un lungo periodo di tempo a quel che suppongo (dato che la velocità della discesa mi deve avere impedito di averne conoscenza) la prima cosa che ricordo è che mi trovai sotto un albero che aveva tre o quattro rami abbastanza grossi contro cui ero andato a sbattere nella mia caduta e con il viso impietrito dal succo di una mela che mi si era spacciata contro.